

Thomas Hobbes e la fondazione della politica moderna, a cura di Giuseppe Sorigi, Milano, Dott. A. Giuffrè Editore, 1999, pp. 847.

Franco Ratto*

Il volume, edito da Giuseppe Sorigi nella 'Collana della Facoltà' di Scienze Politiche dell'Università di Teramo, raccoglie i contributi discussi durante l'omonimo Convegno Internazionale di Studi organizzato dallo studioso nel novembre 1995.

Nell'illustrare allora le finalità dell'incontro - da noi segnalato in "Informazione Filosofica", 1996 (29), p. 64 -, Giuseppe Sorigi non aveva mancato di sottolineare la complessità del sistema hobbesiano, una problematicità ribadita anche nella 'Presentazione' degli Atti: a suo parere, la ricchezza ermeneutica e la complessità del pensiero hobbesiano hanno prodotto taluni steccati interpretativi che hanno opposto fra loro non solo singoli studiosi ma addirittura intere scuole di pensiero, opposizioni che costituiscono "un problema per chiunque si accosti all'opera hobbesiana". Collegandosi poi alle osservazioni espresse da Norberto Bobbio nella 'Premessa' al volume *Thomas Hobbes* del 1989 [Torino, UTET], Sorigi nota come l'odierno dibattito sul filosofo d'oltremarica si caratterizza per "l'individuazione del «tema centrale», del «nucleo forte»" di quel pensiero che egli identifica nella necessità per "l'uomo di uscire dall'anarchia naturale [...] e stabilire la pace"(XI) mediante la creazione dello Stato quale potere comune. In altre parole, il nocciolo del pensiero hobbesiano consiste "nell'impegno (del filosofo) a raccogliere tutte le contraddizioni esistenziali dell'uomo per risolverle nell'ambito del politico, sotto la guida di una sovranità certa ed efficace"(XII; corsivo dell'autore). Accennando poi alle molteplici citazioni delle Sacre Scritture e alla "non trascurabile dimensione di carattere religioso del discorso hobbesiano", Sorigi sostiene che "richiamare quest'aspetto non significa sottovalutare gli apporti del nostro autore alla fondazione dello stato laico e del pensiero moderno.

* Professore e Ricercatore confermato del Dipartimento - Università "La Sapienza" Roma.

I problemi che ne vengono, per far risaltare in Hobbes gli apporti alla secolarizzazione, non si risolvono ignorando o negando la dimensione religiosa del suo sistema filosofico-politico: si tratta di capire meglio in che senso e con quali limiti egli la faccia convivere con gli altri elementi che chiaramente comportano l'autonomia della ragione e del diritto di fronte al sacro" (XV-XVI).

I contributi - il cui elevato numero ci impedisce una discussione approfondita sono stati raccolti nelle seguenti cinque sezioni, rispettivamente intitolate: "Hobbes a confronto" (pp. 3-257); "Dalla natura alla politica: I presupposti teologici del Leviatano" (259-445); "Riflessione psicologica e analisi del linguaggio" (447-548); "Politica e diritto" (549-751); "Hobbes e la sua modernità: attualità del suo pensiero" (753-829); accenneremo quindi sinteticamente ad alcuni di essi, scusandoci con gli autori non segnalati solamente per motivi editoriali: di "bifrontismo ideologico" ha discusso Antimo Negri (*Hobbes: Stato come macchina e Stato come organismo*) duplicità leggibile ora in chiave liberale ora in chiave totalitaria oppure ora in chiave antiaristotelica ora in chiave aristotelica; Karl Schuhmann (*Hobbes' Concept of Philosophy*) ha inteso sottolineare "the features distinguishing philosophy for other types of human thought and action such as history and religion"; G.A.J. Rogers (*Hobbes, Natural Philosophy and Religion. The Laws of Nature and the Moral Law*) ha riferito dei "two different readings of Hobbes in recent years in respect to his religious views: (I) the secular view, with Hobbes as the hard-headed atomist and the great materialist; (II) the religious view, with Hobbes as the Cristian Calvinist who has been misread by both his enemies and his materialist friends"; con uno sguardo rivolto al presente, Mario A. Cattaneo (*Hobbes e la procedura penale. Tortura e carcere preventivo*) ha affrontato temi propri del diritto processuale penale: lo studioso, individuando un orientamento analogo in Pufendorf e Thomasius, inserisce a pieno titolo il filosofo inglese "in un filone continuo proprio del giusnaturalismo moderno"; per Luciano Pellicani (*Hobbes e la società borghese*) il filosofo inglese fu "un pensatore radicalmente ostile alla borghesia e alla proprietà privata"; lo studioso confuta, tra l'altro, la tesi sostenuta anche da Norberto Bobbio di un Hobbes "teorico dello Stato assoluto"; Franco Todescan (*Il problema del volontarismo in Hobbes*) individua nel filosofo inglese la

riproposizione, in chiave secolarizzata, del volontarismo teologico francescano di Duns Scoto e di Guglielmo di Occam; sulla "paura della morte" come "snodo fondamentale" dell'antropologia hobbesiana si è soffermato Carlo Bonomo (*Hobbes e la ricerca psicoanalitica contemporanea*); altri aspetti dell'antropologia hobbesiana sono stati illustrati da: Gianfranco Borrelli (*Prudenza, follia e malinconia nel pensiero di Thomas Hobbes*): egli ha inteso richiamare l'attenzione degli studiosi sul "ruolo" e sull'importanza di questi temi nel contesto della teoria politica del filosofo inglese; il problema della temporalità nella politica è stato discusso da Giovanni Fiaschi (*Hobbes e il tempo della politica*); di una *Scienza nuova* da Vico concepita come "una risposta critica alla posizione hobbesiana" si è occupato Umberto Galeazzi (*Vico critico di Hobbes*); Lorella Cedroni (*Rappresentanza e istituzioni in Hobbes*) si è interessata alla dottrina hobbesiana della rappresentanza, intesa come "l'elemento più originale di teoria politica che il *Leviatano* presenti rispetto alle opere politiche precedenti"; un confronto tra Grozio e Hobbes in tema di diritto naturale è stato sviluppato da Silvio Suppa (*Il diritto naturale in Thomas Hobbes e in Ugo Grozio*) con l'intento di "differenziare gli effetti delle loro relative teorie".

Fin qui solo alcuni dei temi allora discussi ed ora raccolti in questo volume che costituisce certamente un ricco patrimonio per gli studiosi hobbesiani e per coloro che si interessano al pensiero politico moderno ma anche, ed è forse l'aspetto più importante, una fonte da cui attingere preziosi suggerimenti per sopperire alle odierne difficoltà di elaborare strategie adeguate alle esigenze attuali, aspetto che rende 'odierna' la riflessione di Hobbes.

Nel 1995 lo stesso Sorgi aveva editato, sempre per i tipi della Giuffrè di Milano e per la 'Collana' dell'Ateneo teramano, la raccolta dei contributi discussi nel citato seminario dedicato a *Diritto e Politica in Hobbes* (pp. 224): lo studioso, nel rilevare nelle pagine introduttive come "alcuni scenari del quadro sociale umano [...] sembrano tornare a noi dalle pagine di *Leviathan*"(IX), afferma che, se da un lato non possiamo "chiedere ad Hobbes la ricetta per i malanni d'oggi - sia perché le sue soluzioni sono talvolta intrinsecamente contraddittorie, sia perché le situazioni, tanto quelle reali quanto quelle culturali, sono diverse, oggi da allora e, oggi, da luogo a luogo" -, dall'altro le sue

riflessioni “finiscono col riemergere con una pregnante carica di attualità” perché oggi il problema non è quello di “fondare o riordinare uno stato, ma di *rifondare il ‘politico’*.” (*ibid.*) In breve, per il curatore il merito principale di Hobbes consiste nel fatto che egli, “più di ogni altro pensatore, va al punto più profondo della radice da cui nasce, per la storia reale e per il vissuto psichico, il concetto e la realtà del « politico » nel singolo uomo e nella collettività.” “E poiché – precisa lo studioso - si tratta di un fenomeno che è inestinguibile nella vita umana, ogni epoca della storia potrà riscoprire in Hobbes un certo grado di attualità.” (X). Il volume contiene in ‘Appendice’ il saggio di Anna Maria Battista, *Hobbes e la nascita della psicologia politica*, già edito nel 1982, che, breve ma denso di osservazioni, ha rappresentato un momento di svolta negli studi hobbesiani per l’importanza attribuita dalla studiosa agli aspetti antropologici del pensiero di Hobbes, una proposta di lettura che ha sollecitato l’interesse di molti studiosi e promosso numerose ricerche.